

Provenzano: “sbarco” a Ragusa

Appezamenti di terreno, case rurali, magazzini, capannoni industriali.

Un patrimonio miliardario riconducibile al superboss latitante di Cosa nostra, Bernardo Provenzano, è stato individuato nel Ragusano dai carabinieri a seguito di una lunga indagine che è scattata all'indomani dell'arresto di un personaggio ritenuto molto "vicino" a «Binu'u tratturi»: il bagherese Simone Castello, 50 anni, coinvolto nell'operazione “Grande Oriente” dei carabinieri del Ros e del Reparto operativo di Palermo.

La speciale sezione «Misure di prevenzione» del Tribunale di Palermo (presidente Silvana Saguto, giudici Cinzia Parasporo e Fabrizio La Cascia) ha disposto il sequestro dei beni dopo avere vagliato attentamente il rapporto informativo firmato dai sostituti della Dda palermitana Egidio La Neve e Salvatore De Luca.

Si è trattato di un lavoro lungo e difficile che ha visto impegnati i carabinieri del Nucleo operativo del capoluogo isolano in una fitta serie di riscontri per localizzare i presunti prestanome del superboss corleonese.

E così, oltre all'imprenditore bagherese Simone Castello, gli inquirenti hanno individuato l'esponente politico Antonino Fontana (ex vice sindaco comunista di Villabate ed ex consigliere provinciale del Pci a Palermo). Fontana attualmente risulta indagato dalla Direzione distrettuale antimafia in ordine ad alcuni procedimenti che lo vedrebbero coinvolto in rapporti con boss, di primo piano dell'organizzazione mafiosa.

Sotto sequestro due società formalmente intestate a Fontana, operanti nel settore agricolo, «Salpa» e «Gaia». Gli inquirenti ritengono che Simone Castello, indicato come il "postino" di Provenzano sino al 1998, possa avere svolto un ruolo di primo piano nella gestione delle stesse società che hanno sede a Villabate. Tra i beni sequestrati figurano un fondo rustico a Vittoria (contrada "Linfante"); un fondo rustico a Comiso (contrada "Pedalino"); un appezzamento di terreno a Chiaramonte Gulfi (contrada "Piraino"); un appezzamento di terreno a Vittoria (contrada "Santa Teresa"); un fabbricato rurale a Vittoria (contrada "Fontana Baucino"). Nel Palermitano i carabinieri hanno sequestrato appezzamenti di terreno, edifici e fabbricati a Campofelice di Roccella e Villabate.

Il nome di Fontana figurava in un rapporto giudiziario del giugno 1991 quando fu seguita la cosiddetta «pista interna» per risalire al contesto in cui maturò il delitto di Pio La Torre. L'allora segretario regionale dei Pci, ucciso dalla mafia nel 1982, cercò di incaricare la

Commissione provinciale di controllo del partito comunista affinché sottoponesse a provvedimento disciplinare alcuni compagni tra cui Antonino Fontana. La Torre, addirittura, avrebbe sollecitato l'espulsione dal partito dello stesso ex vicesindaco di Villabate.

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS